

I versi vanno a teatro Da Luzi a Moccia, che cos'è la poesia?

L'UNIONE SARDA

11 aprile 2007 - pag.27

Che cos'è la poesia? Per alcuni è questa: «Preferisco stare qui/ dove soffia il vento e non ci sei più tu / io non so e non saprò mai / tu non dire niente e non spiegare, no!». E vabbe'. Per altri invece «la poesia aggiunge vita alla vita: una vita al quadrato».

Se vi riconoscete in questa definizione siete in compagnia ottima, visto che è di Mario Luzi. Se invece vi convincono i versi citati in apertura, siete in compagnia abbondante: è l'inizio del musical tratto da "Tre metri sopra il cielo", il libro di Federico Moccia che fa sdilinquire gli adolescenti e anche i post. E se il libro ha ispirato il musical, ora il musical ispira un libro ("3MSC emozioni e sogno", pubblicato dall'austera Feltrinelli), in un gioco di specchi che sta trasformando le librerie italiane in altrettante mocciofile.

Per fare più in fretta, potremmo anche definire la poesia come "una cosa che funziona". Nel senso che in Italia da tempo crescono per numero e per ambizioni i festival di poesia, e gli esiti sono per lo più ottimi. Chi vuole accertarsene vada a Genova tra due mesi, o aspetti fine estate per il Cabudamme di Seneghe.

Ma chi preferisce definizioni meno spicce e più divertenti può sempre aspettare la prossima replica di "Cos'è la poesia?", lo spettacolo di prosa, versi e canzoni che l'attore-autore sassarese Sante Maurizi ha messo in scena nei giorni scorsi al Sant'Eulalia di Cagliari, spartendosi gli applausi con Daniela Cossiga e Simone Sassu (rispettivamente voce e piano). C'è una differenza o no tra dire *questa collina così isolata e selvaggia mi è sempre piaciuta* e invece *sempre caro mi fu quest'eremo colle*? Da questa domanda parte la galoppata ironica e raffinata di Maurizi, un'analisi che lo porta dal "Va pensiero" di Verdi (quello che i leghisti volevano come inno, ed è bravo Sassu a rendere con una dissonanza l'equivalente musicale della parola "Borghesio") fino alle "Foglie morte" di Prevert-Kosma, da Guccini a Giovenale passando proprio per Luzi. Se a fine spettacolo in sala si raggiunga una definizione condivisa di poesia, poco importa. Di certo è una dimostrazione di cos'è, cosa può essere il teatro: una cosa intelligente e ossigenante. Un musical in sedicesimo, e perciò un piacere al quadrato.

CELESTINO TABASSO